

La scommessa: sul territorio già molte aziende specializzate

C'è l'idrogeno nei piani del Piemonte

“Così si tutela anche l'occupazione”

IL CASO

«Non vogliamo rivendicare il passato ma costruire il futuro». È lo spirito che ha portato ieri all'incontro con il premier Draghi, ribadito dal governatore Alberto Cirio e dalla sindaca Chiara Appendino. Ma per capire da dove nascono tutti i timori sulla trasformazione in corso, basta considera-

re quanto pesa l'automotive per il territorio.

«L'industria automobilistica italiana, che conta circa 5.700 imprese e circa 250.000 occupati, è oggi prevalentemente insediata in Piemonte: solo nel comparto della com-

ponentistica, la regione rappresenta il 40% della produzione nazionale, con una presenza di imprese pari al 34% (750 imprese su 2.200)» si legge nel dossier presentato a Draghi. La rilevanza del comparto del-

la mobilità in Piemonte, e nella provincia di Torino, emerge anche osservando la quota di esportazioni dei settori produttivi: il 22% dell'export nazionale nel comparto dei mezzi di trasporto proviene dal Piemonte e ben il 18,1% dalla provincia di Torino (l'export complessivo della regione è il 10,7%, della provincia il 4,9%). In particolare il 41,6% dell'export della provincia di Torino è riferito ai mezzi di trasporto. Un settore che ha oltre

70.000 occupati. Un patrimonio di imprese e competenze che comunque negli anni in parte già si è dissolto: secondo una recente indagine della Fiom sul «Declino della Torino industriale» dal 2008 a fine del 2020 si sono persi nell'automotive 18mila posti di lavoro; 145 le aziende del settore che nello stesso periodo hanno chiuso.

Come fare, quindi, per trasformarsi senza provocare un bagno di sangue tra i lavoratori? La Regione, oltre all'elettrico, punta a diventare una delle capitali europee dell'idrogeno. Uno dei vantaggi starebbe nella tutela dell'occupazione: mentre per le batterie bastano pochi componenti e tanti materiali, quindi con evidenti problemi di riconversione indu-

striale e di approvvigionamento delle materie prime, con l'idrogeno resta la necessità di una componentistica molto ricca e la molte aziende della filiera automotive non avrebbero difficoltà a riconvertirsi. Torino, da questo punto di vista è all'avanguardia: da 15 anni all'Environment park c'è un laboratorio di sperimentazione dedicato. Inoltre, la città ha già in corso attività di sviluppo soluzioni e prodotti per i mercati dell'idrogeno, condotti da grandi imprese e Pmi. Le maggiori: Fpt, Alstom, Punch, Iren, Cubogas, Ge Avio-Leonardo e Thales Alenia. Ma, tra startup e pmi innovative, il numero è molto più alto e si potrebbe arrivare ad avere una filiera completa. **C. LUI.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

750

Sono le imprese di componenti automotive in Piemonte

22

È la percentuale di export nel comparto mezzi di trasporto che arriva dal Piemonte

